



La macchina per fare i compiti

Un giorno bussò alla nostra porta uno strano tipo: un ometto buffo, vi dico, alto poco piú di due fiammiferi.

Aveva in spalla una borsa piú grande di lui.

– Ho qui delle macchine da vendere, – disse.

– Fate vedere, – disse il babbo.

– Ecco, questa è una macchina per fare i compiti.

Si schiaccia il bottoncino rosso per fare i problemi, il bottoncino giallo per svolgere i temi, il bottoncino verde per imparare la geografia.

La macchina fa tutto da sola in un minuto.

– Compramela, babbo! – dissi io.

– Va bene, quanto volete?

– Non voglio denari, – disse l'omino.

– Ma non lavorerete mica per pigliar caldo!



– No, ma in cambio della macchina non voglio denari.

Voglio il cervello del vostro bambino.

– Ma siete matto? – esclamò il babbo.

– State a sentire, signore, – disse l’omino, sorridendo, – se i compiti glieli fa la macchina, a che cosa gli serve il cervello?

– Comprami la macchina, babbo! – implorai.

– Che cosa ne faccio del cervello?

Il babbo mi guardò un poco e poi disse:

– Va bene, prendete il suo cervello e non se ne parli piú.

L’omino mi prese il cervello e se lo mise in una borsetta.

Com’ero leggero, senza cervello! Tanto leggero che mi misi a volare per la stanza, e se il babbo non mi avesse afferrato in tempo sarei volato giú dalla finestra.



– Bisognerà tenerlo in una gabbia, adesso, –
spiegò l'ometto.

– Ma perché? – domandò il babbo.

– Non ha piú cervello, ecco perché.

Se lo lasciate andare in giro, volerà nei boschi
come un uccellino e in pochi giorni morirà di
fame!

Il babbo mi rinchiuse in una gabbia, come un
canarino.

La gabbia era piccola, stretta, non mi potevo
muovere.

Le stecche mi stringevano, mi stringevano
tanto che... alla fine mi svegliai spaventato.

Meno male che era stato solo un sogno! Vi
assicuro che mi sono subito messo a fare i
compiti.

